MONITORAGGIO DE *QUESTE ISTITUZIONI, RASSEGNA AVVOCATURA DELLO STATO, SANT'ANNA LEGAL STUDIES*

a cura di Marta Biondi*

de Queste Istituzioni
(periodicità trimestrale)

Esito del monitoraggio dal 30.10.2025 al 31.05.2026: 2 (+2 precedenti all'arco temporale analizzato). Fascicoli pubblicati nel periodo monitorato: 2.

Rassegna Avvocatura dello Stato
(periodicità trimestrale)

Esito del monitoraggio dal 30.10.2025 al 31.05.2026: 0. Fascicoli pubblicati nel periodo monitorato: 2.

Sant'Anna Legal Studies

Esito del monitoraggio dal 30.10.2025 al 31.05.2026: 0. Saggi pubblicati dal 01.01.2026 al 31.05.2026: 5. Si precisa che la Rivista non indica la periodicità con la quale vengono pubblicati i saggi, i quali sono contraddistinti unicamente da un numero e non dalla data esatta di pubblicazione. Fino alla data della consultazione referendaria il monitoraggio è stato effettuato con cadenza settimanale.

S. Troilo, *Editoriale – Il punto sulle riforme istituzionali*, in *Queste Istituzioni*, 3, 2025, 9 ottobre 2025 (https://questeistituzioni.it/wp-content/uploads/2025/10/qi32025_3_editoriale-1.pdf).
«Il 18 settembre scorso, la Camera dei deputati ha approvato, in seconda deliberazione, il disegno di legge costituzionale, presentato dal Governo, che prevede la rigida separazione delle carriere dei magistrati ordinari giudicanti e di quelli requirenti.
Il testo (A.C. 1917-B) è stato poi trasmesso al Senato perché anche tale ramo del Parlamento si pronunci in seconda lettura.
Poiché l'approvazione della Camera è avvenuta a maggioranza assoluta, e non dei due terzi dei componenti (243 voti a favore, 109 contrari e 6 astenuti su 358 deputati presenti in aula), dopo l'ultima deliberazione del Senato vi sarà la facoltà di richiedere referendum ai sensi dell'art. 138, 2° comma, della Costituzione, che sarà quasi certamente esercitata dagli oppositori della riforma.
Nel contempo, giace in Parlamento l'altro disegno di legge costituzionale presentato dal Governo e volto a modificare incisivamente la forma di governo, introducendo il c.d. premierato elettivo.».

* Tirocinante ex art. 73 D.L. 69/2013 presso il Tribunale di Bergamo.

A. Mitrotti, *Esistono relazioni di principio tra il Disegno di Legge Costituzionale in materia di ordinamento giudiziario e la ragionevole durata del processo? Appunti sui possibili effetti positivi della "riforma della Giustizia" rispetto ai tempi processuali italiani*, in *Queste Istituzioni*, 3, 2025, 6 ottobre 2025 (https://questeistituzioni.it/wp-content/uploads/2025/10/qi32025_11_Mitrotti.pdf).
«Partendo da alcuni dati di attualità sui tempi della giustizia in Italia, con la presente nota si vuole cercare di ragionare sulle relazioni di "principio" tra il Disegno di Legge Costituzionale A.S. n. 1353 della XIX Legislatura e la ragionevole durata dei processi nell'ordinamento.».

A. Lorenzetti, *Editoriale – L'anno 2026, tra riforme sospese e riforme attuate*, in *Queste Istituzioni*, 4, 2025, 21 gennaio 2026 (https://questeistituzioni.it/wp-content/uploads/2026/01/qi42025_3_editoriale.pdf).
«Per quanto possa apparire banale, la significativa trasformazione che sta vivendo la Carta e in generale l'ordinamento costituzionale italiano impone di dedicare l'editoriale di chiusura dell'anno 2025 allo stato dell'arte delle riforme approvate (CSM e separazione delle carriere, nelle more dell'esito referendario) o in discussione (premierato).
Dopo anni di dibattiti e di tentativi naufragati, lo scenario attuale si presenta oggi caratterizzato da una riforma costituzionale già attuata – quella del Consiglio Superiore della Magistratura – e da due proposte in discussione che investono direttamente la forma di governo e il sistema elettorale: il c.d. premierato e la nuova legge elettorale per le elezioni politiche.».

D. Porena, *Editoriale – Dopo il referendum sull'ordinamento giudiziario: questioni aperte e scenari possibili*, in *Queste Istituzioni*, 1, 2026, 27 aprile 2026 (https://questeistituzioni.it/wp-content/uploads/2026/04/qi12026_3_editoriale-1.pdf).
«Il referendum costituzionale del 22 e 23 marzo scorsi ha avuto un esito in linea con la tendenza maturata nel nostro Paese rispetto al tema delle grandi riforme costituzionali. Ad eccezione, infatti, di alcuni recenti interventi di natura più puntuale (tra cui l'inserimento dell'ambiente e dello sport in Costituzione e la riduzione del numero dei parlamentari) e, ancora, ad eccezione della revisione del Titolo V della seconda Parte della Costituzione, tutti i tentativi di più ampia revisione proposti nel corso degli ultimi lustri hanno avuto la stessa sorte. Così è stato per la riforma del 2006, che incideva in profondità sulla forma di governo, per la riforma del 2016, per lo più indirizzata al superamento del bicameralismo paritario e così anche, oggi, per la riforma del Consiglio superiore della magistratura.».